

On University Researchers Recruitment

Editorial board

Contact: editor@jlis.it

Received: 19 March 2026; Accepted: 20 March 2026; First Published: 15 May 2026

ABSTRACT

University recruitment constitutes a very delicate moment in the life of aspirants and in the very existence of the university. The main weakness lies in the request for a high number of publications, with articles published in class A journals. How is it possible that a research doctor between the ages of twenty-five and thirty can boast such a copious production? It follows that “Âgée” candidates are the winners. The late entry of researchers constitutes a problem of absolute relevance and emergency. It is no coincidence that the Italian university teaching staff is the oldest in Europe.

KEYWORDS

Recruitment; Researchers; University.

University recruitment, for LIS disciplines, is an extremely sensitive period in the lives of aspiring researchers and in the very existence of university. Nowadays, in Italy, the main weakness lies in the requirement for a high number of publications (12, and 15 for departments of excellence), with papers published in top-tier journals. How is it possible that a PhD graduate, in his mid-twenties or early thirties, can boast such a prolific and consistently high-profile output? Does it make sense to prioritize the quantitative criterion? The “publish or perish” philosophy leads to an overproduction of scientific literature not always of high quality, as well as to a hierarchical system where the publication venue is more important than the content of the article, since scientific journals are rigidly classified according to a value scale. A paper should be evaluated regardless of its publishing context, and the distinction between a department of excellence and a “normal” department has no sense. As a result, successful candidates are long-term candidates, who have had time to publish books and papers, and many of them are exhausted after years of precarious employment or professional work in archives and libraries. The late entry of researchers is a significant and urgent problem. It’s no coincidence that the Italian university teaching staff is the oldest in Europe. Recruitment methods vary across Europe, but a research project is evaluated both for the admission to a doctoral program (as in Italy) and for the admission to a research position. A candidate who, ideally, at 23-24 years of age wins a PhD, completes it three years later, still needs a couple of years to publish their thesis, to be obviously revised. This would require regular and generous funding for post-doc projects, where the doctorates could gain more experience and develop their own line of research, not necessarily emerging at the end of their PhD cycle. Therefore, the present university reform project, amid a substantial reduction in resources, risks penalizing postdocs and is a cause for concern.

This could be a better path to ensure a long term of activity for the PhD winners, thus gaining experience and developing the academic mindset necessary for effective advocacy within their own university and the scientific community. The research project solution, with a limited number of publications (certainly not 15), does not prevent indiscriminate participation, but at least allows young scholars to compete with hope of success. These are significant aspects that require analysis and further discussion within Italian academia, within AIDUSA and SISBB.

Sul reclutamento dei ricercatori universitari

Editorial board

Contact: editor@jlis.it

Received: 19 March 2026; Accepted: 20 March 2026; First Published: 15 May 2026

ABSTRACT

Il reclutamento universitario costituisce un momento delicatissimo della vita degli aspiranti e dell'esistenza stessa dell'università. Il vulnus principale sta nella richiesta di un numero elevato di pubblicazioni, con articoli editi in rivista di classe A. Com'è possibile che un dottore di ricerca a cavallo dei venticinque e trent'anni vanti una produzione così copiosa e tutta di alto profilo? Ne consegue che risultano vincitori candidati "âgée". L'immissione tardiva dei ricercatori costituisce un problema di assoluta rilevanza ed emergenza. Non casualmente il corpo docente universitario italiano è il più vecchio d'Europa.

PAROLE CHIAVE

Reclutamento; Ricercatori; Università.

Il reclutamento universitario per le discipline LIS costituisce un momento delicatissimo della vita degli aspiranti e dell'esistenza stessa dell'università. Il vulnus principale oggi in Italia sta nella richiesta di un numero elevato di pubblicazioni (12 e 15 per i dipartimenti d'eccellenza), con articoli editi in rivista di classe A. Com'è possibile che un dottore di ricerca a cavallo dei venticinque e trent'anni vanti una produzione così copiosa e tutta di alto profilo? Ha senso privilegiare il criterio quantitativo? La filosofia del *publish or perish* porta a una sovrapproduzione di letteratura scientifica non sempre di spessore, nonché a un sistema gerarchico per il quale vale più la sede in cui si pubblica il saggio rispetto a che cosa viene pubblicato, dal momento che le riviste scientifiche sono rigidamente classificate in una scala di valori. Un articolo va valutato indipendentemente dalla sede in cui viene pubblicato e non ha senso la differenza tra dipartimento di eccellenza e dipartimento "normale". Ne consegue che risultano vincitori candidati di "lungo corso" che hanno avuto il tempo di pubblicare libri e saggi, e diversi di loro arrivano esausti al ruolo dopo anni di precariato o di lavoro professionale presso archivi e biblioteche. L'immissione tardiva dei ricercatori costituisce un problema di assoluta rilevanza ed emergenza. Non casualmente il corpo docente universitario italiano è il più vecchio d'Europa.

In ambito europeo le modalità di reclutamento sono differenti, ma, in genere, viene valutato un progetto di ricerca sia per l'accesso al dottorato (come in Italia) sia per l'accesso alla posizione di ricercatore. Un candidato che, idealmente, a 23-24 anni, vince un dottorato e termina tre anni più tardi, ha ancora bisogno di un paio di anni di tempo per portare a maturità almeno la sua tesi, che va sempre rivista nella sua redazione. Ciò implica il finanziamento regolare e generoso di progetti post doc, in cui i neaddottorati possano fare un po' di rodaggio ed elaborare una propria linea d'indagine che non necessariamente emerge alla fine del dottorato. Desta, pertanto, preoccupazione il complessivo progetto di riforma del sistema universitario che nel quadro di un sostanziale ridimensionamento delle risorse rischia di penalizzare proprio la fascia postdoc.

Questa potrebbe essere la strada da seguire per assicurare un lungo periodo di attività al vincitore, così da procurarsi esperienza e acquisire quella *forma mentis* accademica che è necessaria per compiere un'*advocacy* efficace all'interno del proprio ateneo e della comunità scientifica. La soluzione del progetto di ricerca, con un numero controllato di pubblicazioni (certamente non 15) non impedisce la partecipazione indiscriminata, ma almeno consente ai giovani studiosi di competere con qualche speranza di vittoria, aspetti non trascurabili e che necessitano di analisi e approfondimenti da discutere nelle nostre società scientifiche, AIDUSA e SISBB.